

AMBROGINA OLDANI

a cura di ANPI di Magenta

ANPI Magenta partecipa all'iniziativa dell'Amministrazione Comunale "La Magenta delle donne"

ricordando la figura della magentina Ambrogina Oldani (1915-1986), partigiana.

Le seguenti note biografiche hanno come fonte il libro documentario di Giovanni Biancardi e Alberto Magnani, *La Fiera di San Biagio* (pubbl. ANPI Magenta, 1995).

Ambrogina Oldani (1915-1986), di Magenta, operaia in SAFFA, si oppose presto al fascismo.

Nel '43, nel clima di fermento di quell'anno (fra gli scioperi di marzo e l'8 Settembre), in seguito a una sua battuta scherzosa, ritenuta lesiva delle figure di Mussolini e del Re, venne incarcerata ad Abbiategrasso, dove subì crudeltà fisiche e psicologiche. Dal carcere poi fuggì, con la complicità di un ufficiale.

Dalla sua testimonianza (*La Fiera di San Biagio*, pp. 55-58): "Io non ho mai avuto la tessera fascista, neppure quando la maestra mi incitava a prenderla. Poco prima dell'8 Settembre del '43, sono stata arrestata, per una stupidata. [...] Ero da poco in cella e sento le campane e le sirene per l'Armistizio. I tedeschi e i fascisti non sapevano più cosa fare. [...] Tutte le mattine ci portavano in cortile con un fascista che ci tormentava dicendoci che ci avrebbe ammazzati tutti. Ogni tanto ci puntavano i mitra. Io un giorno gli ho detto che avevano più paura loro a sparare, che noi a morire. Poi ho aggredito un fascista e l'ho fatto cadere per terra. Lui ha preso un nerbo di bue con l'anima di ferro e mi ha picchiata in testa. Ho ancora i segni".

Ripreso il lavoro in SAFFA, Ambrogina nel '44 partecipò attivamente al grande sciopero generale, con il volantinaggio.

Costretta infine alla fuga, per sfuggire alla deportazione, raggiunse suo fratello che era fra i partigiani d'Ivrea. In quel gruppo di Resistenza, aiutò le operazioni dei collegamenti-radio. Dopo la guerra, lavorò come cuoca nelle Scuole Elementari di Magenta, per molti anni.

Bisogna considerare che molte donne come Ambrogina contribuirono significativamente alla Resistenza Italiana. Secondo alcune fonti, la presenza femminile fu molto elevata e si svolse per tutti i venti mesi della Lotta di Liberazione. Stando alle stime dell'ANPI Nazionale, furono 35.000 le "partigiane combattenti"; 20.000 le "patriote", con funzioni di supporto; 70.000 le appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna; 16 Medaglie d'Oro e 17 Medaglie d'Argento; 512 le Commissarie di guerra; 4.633 le donne arrestate, torturate e condannate dai tribunali fascisti; 1890 le deportate.

Le donne, dunque, con l'adesione alla Resistenza si esposero al pari degli uomini al pericolo più estremo per risollevarle le sorti del Paese.

Purtroppo però, finita la guerra, in Italia, per decenni a livello storiografico e istituzionale, il contributo delle donne alla Resistenza non venne adeguatamente riconosciuto, rimanendo relegato a un ruolo secondario, che scontava di fatto una visione in cui anche la Lotta di Liberazione veniva "declinata al maschile". Per questo motivo si parlò di "Resistenza taciuta".

Anche le notizie su Ambrogina sono scarse, perché se poco si sa delle donne nella nostra storia di Resistenza nazionale, spesso quasi nulla emerge a livello locale, e Magentino e territori limitrofi purtroppo non sono esenti da questa grave lacuna. Eppure, le poche testimonianze orali raccolte ne *La Fiera di San Biagio*, ci parlano di una partecipazione femminile molto numerosa. Ad esempio, Giovanna Nebuloni di Inveruno, a p. 112, ci dice che: "Anche le donne partecipavano alla Resistenza, e anche tante, perché erano loro che portavano le notizie ai partigiani, sempre di nascosto. Allora le donne facevano il doppio lavoro: di giorno andavano a lavorare e di notte facevano quel lavoro lì, per non dare sospetto ai fascisti e ai tedeschi. Io, per esempio ne ho conosciute tante di queste donne: erano ragazze giovani, eppure affrontavano tutto questo pericolo, pur di salvare il Paese".

Ambrogina rientra pienamente in questa rappresentazione, anche lei diede un contributo fondamentale al riscatto e alla libertà del nostro Paese, rischiando la vita.